



AISTARCH – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

Una nazione giovane: l'Italia dei palazzi municipali, 1861-1911
Call for paper

L'importanza dei palazzi municipali nella vita pubblica e nel paesaggio urbano delle città italiane è stata da tempo riconosciuta come uno dei tratti distintivi del patrimonio culturale del nostro Paese. A questa consapevolezza non hanno tuttavia fatto seguito studi sistematici, mirati a ricostruire le vicende di questo patrimonio nel suo complesso, considerando non solo i casi più celebri (e per certi versi anomali), ma anche i tanti luoghi e periodi della storia italiana che rimangono tuttora poco indagati.

Questa lacuna storiografica si fa particolarmente sensibile nel caso del periodo post-unitario, quando le sedi municipali – sia quelle già esistenti, sia quelle di nuova istituzione – furono chiamate un po' dappertutto non solo a dare materialmente alloggio agli organi amministrativi previsti dal nuovo ordinamento dello stato, ma anche a incarnarne i valori, rendendoli tangibili a livello locale. Di qui tutto l'investimento materiale e simbolico di cui furono oggetto i palazzi costruiti o ristrutturati nel primo cinquantennio dopo l'Unità d'Italia, sull'onda di progetti che si richiamavano a idealità spesso divergenti e che non mancavano di riflettersi anche sul piano architettonico: da un lato c'era chi voleva fare degli edifici municipali l'emblema della ricca tradizione identitaria locale; dall'altro chi riteneva prioritario fare appello a quello 'stile nazionale' che in molti andavano perorando.

È in questo contesto che per gli amministratori paiono soprattutto prospettarsi – fra le molte – tre opzioni privilegiate: la costruzione ex novo di una nuova sede municipale; il trasferimento degli uffici comunali in un'altra sede già esistente (in genere un palazzo storico acquisito tramite convenzioni, accordi, permuta o donazioni) e opportunamente ristrutturata all'uopo; il restauro della sede ereditata da un passato secolare, da tutelare o riconfigurare in chiave moderna. Lungi dall'essere operazione una sempre condivisa, spesso la costruzione e/o il riammodernamento del Palazzo municipale divenivano così la posta in palio – e il banco di prova – su cui si misuravano le contrapposte concezioni politiche e progettuali sostenute rispettivamente dai cultori delle piccole patrie locali e dai fautori della grande patria nazionale.

Per indagare questi argomenti in tutta la loro complessità, AISTARCH si fa promotrice di un volume che riunirà una corposa scelta di studi di caso, mirando a fare il punto sullo stato della ricerca nelle diverse regioni del nostro Paese e al tempo stesso a proporre una sorta di atlante – necessariamente esemplificativo – della grande varietà di soluzioni adottate nei diversi contesti. *Si invitano pertanto i soci interessati a proporre contributi inediti e originali dedicati a illustrare uno specifico caso di studio all'interno della problematica più sopra delineata.* Per essere pubblicati, i contributi – di lunghezza variabile fra le 6.000 e le 15.000 battute, corredati di 3-5 immagini – dovranno essere consegnati entro il 15 ottobre 2023 seguendo le istruzioni qui di seguito indicate.



AISTARCH – ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA DELL'ARCHITETTURA

Come proporre un contributo

Le proposte – comprensive di titolo, abstract di max 1500 battute e sintetica biografia dell'autore – dovranno essere inviate **entro il 31 marzo** all'indirizzo presidenza.aistarch@gmail.com (e per conoscenza a isabella.balestreri@polimi.it; mafolin@libero.it). Entro il 15 aprile sarà inviata conferma dell'accettazione o meno della proposta, unitamente alle norme redazionali che andranno scrupolosamente rispettate.

Per assicurare all'analisi dei casi una certa omogeneità, agli autori sarà richiesto di articolare il proprio testo a partire da alcune domande comuni:

- Quali esigenze concrete hanno motivato i lavori di costruzione/ristrutturazione della sede municipale?
- Quali fonti e modalità di finanziamento sono state adottate per sostenere i costi dell'operazione?
- Con quali modalità sono stati affidati i lavori? (commissione diretta, concorso, gara d'appalto...)
- Chi erano e come si erano formati i progettisti coinvolti? (tecnici comunali, cultori locali, professionisti di fama...)
- Quali sono stati i riferimenti espliciti e impliciti di cui i progettisti intesero tener conto? (matrici storiche, modelli stranieri, manualistica, direttive ministeriali, richieste dell'amministrazione comunale...)
- L'edificio era connotato dalla presenza di peculiari apparati decorativi? Come e perché sono stati scelti e realizzati?
- Quale eco hanno avuto i lavori sulla stampa locale? C'è stato un dibattito? Come hanno inciso le posizioni dell'opinione pubblica sulle scelte progettuali?

Fra le immagini che correderanno i testi sarebbe importante ci fossero le seguenti:

1. Localizzazione nel centro urbano degli edifici storicamente destinati a sede municipale (con evidenziate le sedi ottocentesche)
2. Pianta/e della sede costruita/ristrutturata dopo l'Unità d'Italia
3. Una foto del prospetto principale dell'edificio nel suo contesto

La scadenza per la consegna della versione definitiva dei contributi – che saranno sottoposti a peer review – è fissata al 15 ottobre 2023. La pubblicazione del volume è prevista entro la fine del 2023.

Per chiarimenti e domande i soci Aistarch potranno scrivere a isabella.balestreri@polimi.it e a mafolin@libero.it.